

Stasera
boxe
mondiale

Il campione dei medi jr. Ibf
a St. Vincent difende il titolo
contro il «casto» Waters
Un match per nulla scontato

Il pugile italiano, dopo
le chiacchiere della vigilia,
obbligato a «parlare» chiaro
al giovane sfidante australiano

Rosi, se le parole fossero pugni...

Questa sera a Saint Vincent (Raiuno 22,15) Gianfranco Rosi difenderà il titolo di campione del mondo dei medi jr, versione Ibf, dall'assalto dell'australiano Troy Waters. L'incontro è sulla distanza delle dodici riprese. Il campione perugino a parole ha già sconfitto il giovane sfidante (trentadue anni contro ventiquattro), ma il ricordo del ruzzolone contro Donald Curry consiglia di attendere il responso del ring.

GIUSEPPE SIGNORI

SAINT VINCENT (Aosta). È la seconda volta, non la terza, che un pugile italiano affronta un australiano per un mondiale. Il 2 dicembre 1965, toccò al sardo Salvatore Burrini difendere la sua prestigiosa cintura dalle 112 libbre (kg. 50,802), ossia del mosca, contro lo sfidante Rocky Gattolari. Lo scontro si svolse a Sydney.

Il piccolo Rocky, nato in Calabria il 6 dicembre 1941, emigrato in Australia nel 1954, divenne un grintoso fighter che vedemmo la prima volta, dilettante, all'Olimpiade di Roma (1960) dove venne eliminato (3-2) dall'ungherese Gyula Torok, poi medaglia d'oro. Neppure a Sydney Gattolari ebbe fortuna perché Burrini lo mise ko, nel 13° round, dopo una spietata bat-

taglia. Stanotte, nel Palazzetto di Saint Vincent, Gianfranco Rosi difenderà il titolo di medi-jr. Ibf metterà in gioco il suo titolo davanti al più giovane dei terzi come è stato scritto perché quando Sandro Mazzinghi, vincendo per ko, conservò il mondiale dei medi jr., allora unificato, a Sydney (2 dicembre 1963), il titolo conquistato tre mesi prima nel Vigorelli, nel ring del Sydney Stadium ritrovò, per la rivincita, Ralph Dupas che non era un «aussie» bensì un sangue misto, nato il 14 ottobre 1935 a New Orleans, Louisiana, che ha sempre vissuto negli States.

Il suo trainer era il grande Angelo Dundee di origine calabrese (Angelo Merenda). Preciso quello che era giusto precisare, veniamo all'odierno mondiale allestito da Renzo Spagnoli, uno dei nostri più competenti ed attivi «promoters». Si tratta del secondo campionato del mondo a Saint Vincent ma del primo con protagonista un italiano (Rosi): il precedente (20 ottobre 1983) oppose il pan-

amaense Eusebio Pedroza, un asso, al dominicano José Cabalero per il titolo dei puma Wba.

Fu un buon combattimento quello, anche il «fight» di stanotte non dovrebbe deludere. Anzi il poco conosciuto, in Italia, Troy Waters, un «fighter» sano, fresco, tosto, potrebbe riservare una amara sorpresa a Gianfranco Rosi che chiacchiera troppo, che vince ancora prima di entrare nelle corde e poi, magari, ruzzola malamente come gli accadde a San Remo (8 luglio 1988) contro Donald Curry per il mondiale dei medi-jr. Wbc.

Pensiamo che Gianfranco Rosi si sia gonfiato per aver battuto Duane Thomas a Genova (3 gennaio 1988) per k.o. e lo studentello Darrin Van Horn, ad Atlantic City, lo scorso luglio. Quello con Duane Thomas fu un combattimento «non regolare» dopo i pasticci accaduti sulla bilancia e gli per volontà di Bob Arum, l'imprenditore di New York e di Las Vegas, che non voleva perdere i dollari delle televisioni americane. Inoltre Duane Thomas, il peso medio del Michigan, si era indebolito per scendere a 154 libbre senza riuscire. Insomma Gianfranco Rosi ebbe l'a-

merican sopra un piatto d'argento. In quanto a Darrin «Schoolboy» Van Horn meglio tacere. Lo scorso settembre il giovanotto ha combattuto a Baltard, Francia. Lo studente del Kentucky pur superando per verdetto un certo Mike Sabetti, pure lui americano, venne criticato aspramente dai transalpini. Si sono chiesti come mai Van Horn sia diventato campione del mondo dei medi-jr. Ibf, battendo Robert Hines, se è un pugile tanto mediocre, inesperto; addirittura rappresenta una aberrazione, una offesa alla «boxe» a livello internazionale.

Ebbene Gianfranco Rosi, dopo la vittoria contro Darrin Van Horn, con le sue trombe fece schiamazzi di ogni genere: addirittura, nel ring di Atlantic City aveva compiuto un prodigio, era stato meglio di Mazzinghi e persino di Nino Benvenuti. Eppure non eravamo in Carnevale.

Adesso il veterano di Assisi ha già liquidato, a parole s'intende, il povero Troy Waters che, da mesi, non va a donne per essere più forte ed in gamba stanotte.

Addirittura Rosi vuole sfidare «Sugar» Ray Leonard.

Invece Gianfranco a leg-

gere i giornali stranieri e non soltanto quelli «bombardieri» del nostro paese. Saprebbe che se Leonard batterà, per la seconda volta, Roberto Duran, dovrà concedere una nuova partita a Thomas «Hit Man» Heams che, nella recente famosa «The War», la guerra nel Caesars Palace di Las Vegas, era stato il migliore malgrado il verdetto di parità.

In quanto a Roberto Duran ha già un cliente nel «Puncher» britannico (di origine giamaicana) Nigel Benn, vincitore di Lupe Aquino appena giunto in America che vuole conquistare.

Avrebbero offerto due milioni di dollari a Nigel Benn per affrontare «mani di pietra», uno scontro da scintille: questi sarebbero i piani di Bob Arum che, magari, non si ricorda più di Gianfranco Rosi.

Naturalmente sulla carta il campione del mondo dell'Ibf gode i favori del pronostico per i 12 rounds di questa sera a Saint Vincent. Troy Waters presenta una breve carriera (1984-1989), ha sempre combattuto e vinto in Australia meno quando si recò a Seul (15 marzo 1986) per il titolo dell'Oriente delle 154 libbre. Venne superato per verdet-

to, dopo 12 riprese, dal coreano In-Chul Baek, un duro, sconfitto solo una volta a Las Vegas da Julian Jackson dalle isole Vergini per il titolo Wba dei medi-jr.

Troy Waters, che ha per manager il padre Cen (un fatto negativo) si è allenato duramente, con severità monacale con l'aiuto dei fratelli Guy, campione australiano dei mediomassimi e Dean, un peso massimo.

Il giovane Troy, che sembra sicuro delle sue «chance», intende dimostrarsi degno dei grandi pugili australiani del passato: i maori Ron Richards, Dave Sands e Tony Mundine tanto per restare nei medi, inoltre dell'attuale Jeff Harding campione mondiale dei mediomassimi Wbc che, proprio nei giorni scorsi, ha liquidato il britannico di colore Tom Collins già campione d'Europa in meno di tre assalti.

Gli australiani, quelli che emergono nel ring, non sono dei mollaccioni, degli indolenti facili da battere, anzi sferrano spesso colpi «viziati». Gianfranco Rosi ne tenga conto: Guadagnerà 174 milioni di lire contro i 120 del suo sfidante.

Basket. Si complica la trattativa tra la Glaxo, Ricky Mahom e i Minnesota; domenica giocherà con i veronesi Michael Henderson con un contratto a gettone.

Pilota giapponese. Nakajima, tre anni alla Lotus in F.1, ha firmato per la Tyrrell che nel '91 avrà motori Honda.

Calciatore d'oro. Secondo la stampa sportiva è Nicola Berti per l'88/89. Ha avuto 70 voti, secondo Baggio, 68.

Florentina. Anticipato l'orario di inizio della gara di Coppa Uefa con il Sochaux: si giocherà alle 16,15 invece che le 17.

Bazdarevic sospeso. Salterà i Mondiali il calciatore slavo che ha sputato all'arbitro di Jugoslavia-Norvegia.

Campioni basket. Le ragazze dell'Enimont Priolo inaugurano domani il nuovo palazzetto costruito in 11 mesi.

Schilacci ci sarà. Contro la Samp nonostante un dolore accusato in allenamento.

L'Usl sul Coni. Attacca Gattai per le dichiarazioni di chiusura allo sport di base e i silenzi sul doping.

Serena torna al gol. Assente da oltre un mese per uno stramanto, l'attaccante nerazzurro ha segnato due reti nell'allenamento di ieri a Lumezzate.

Fige dura. Quindici milioni di multa al Genoa e dieci ai Napoli e i rispettivi presidenti, Aldo Spinelli e Corrado Ferlaino, ammoniti per «infrazioni» commesse alcuni mesi fa.

Gianfranco Rosi, 34 anni: attenzione all'australiano Waters

BREVISSIME

Basket. Si complica la trattativa tra la Glaxo, Ricky Mahom e i Minnesota; domenica giocherà con i veronesi Michael Henderson con un contratto a gettone.

Pilota giapponese. Nakajima, tre anni alla Lotus in F.1, ha firmato per la Tyrrell che nel '91 avrà motori Honda.

Calciatore d'oro. Secondo la stampa sportiva è Nicola Berti per l'88/89. Ha avuto 70 voti, secondo Baggio, 68.

Florentina. Anticipato l'orario di inizio della gara di Coppa Uefa con il Sochaux: si giocherà alle 16,15 invece che le 17.

Bazdarevic sospeso. Salterà i Mondiali il calciatore slavo che ha sputato all'arbitro di Jugoslavia-Norvegia.

Campioni basket. Le ragazze dell'Enimont Priolo inaugurano domani il nuovo palazzetto costruito in 11 mesi.

Schilacci ci sarà. Contro la Samp nonostante un dolore accusato in allenamento.

L'Usl sul Coni. Attacca Gattai per le dichiarazioni di chiusura allo sport di base e i silenzi sul doping.

Serena torna al gol. Assente da oltre un mese per uno stramanto, l'attaccante nerazzurro ha segnato due reti nell'allenamento di ieri a Lumezzate.

Fige dura. Quindici milioni di multa al Genoa e dieci ai Napoli e i rispettivi presidenti, Aldo Spinelli e Corrado Ferlaino, ammoniti per «infrazioni» commesse alcuni mesi fa.

Gli States brevettano il football da esportazione

Sabato la vecchia Arena milanese ospiterà un match, inconsueto e straordinario. Ospiterà infatti la partita tra le università di Villanova Pennsylvania e di Rhode Island Connecticut, valida per il campionato Ncaa. Crediamo che sia la prima volta nella storia dello sport che una partita di un campionato nazionale si disputi all'estero. Perché? Abbiamo cercato di capirlo.

NERO MUBURICI

MILANO. Cosa bisogna fare affinché una moda non rimanga tale e cioè il gusto di una cosa che dura lo spazio di un mattino o di un pomeriggio? Bisogna fare quel che non ha fatto il football americano in Italia. Nove anni fa

quando Canale 5 lanciò questo sport nel nostro paese lo fece proponendo il meglio delle vicende professionistiche degli States. Ma quando poi la gente, attratta dalla indubbia qualità dello spettacolo, andava a vedere le par-

te del campionato italiano incappava in qualcosa di totalmente diverso. Quel che vedeva era un altro sport e decisamente brutto. Risultato? Il football americano divenne una moda e come tale durò lo spazio di un mattino. O di un pomeriggio.

Diciamo che la Federazione non aveva capito che quella propaganda aveva gli effetti di un boomerang. Oggi la Federazione italiana, finalmente riconosciuta dal Coni, ha capito in quale trappola si era cacciata e ha cercato di uscire. Ha perfino cambiato nome. Fiat, Federazione Italiana American Football. E ha chiesto aiuto agli americani

per risolvere il problema. Che è reciproco perché agli americani piacerebbe molto conquistare sponsor, spazi televisivi e nuovi appassionati fuori dei loro confini.

E di comune accordo hanno deciso di esportare il football. Come fare per esportare una merce che non è proprio tale e che tuttavia è di qualità? Lo abbiamo scoperto ieri al Circolo della stampa nel corso della presentazione di un match del campionato Ncaa tra le università di Villanova, Pennsylvania, e di Rhode Island, Connecticut. Gli americani hanno pensato a una vasta operazione culturale: venire nel nostro paese

per conoscerne la cultura, il modo di vivere e i vari e differenziati gusti di percepire e assaporare lo sport. Dopo aver annotato che il livello del football americano nei paesi europei è notevolmente cresciuto - non è più il caos di nove anni fa che stordiva gli spettatori reduci dagli schermi televisivi - hanno capito che è giunto il momento di esportarlo. E cosa c'è di meglio, per realizzare l'impegno, che di proporre il loro gioco attraverso le loro squadre?

La partita di sabato sarà valida per il campionato della Ncaa e quanto sia importante l'operazione lo dimostra il fatto che alla conferenza stampa c'era il presidente dell'organismo. Era presente anche un alto funzionario della World Take Travels Company, la più grossa agenzia di viaggi americana nel campo delle manifestazioni sportive. Ci hanno detto infatti che alla partita di sabato all'Arena ci saranno un migliaio di turisti americani che hanno colto l'occasione della partita per visitare il nostro paese.

Cultura, sport, business: gli ingredienti ci sono tutti. Gli americani hanno già giocato partite del loro campionato in Irlanda. Ne giocheranno in Gran Bretagna e in Giappone.

Esportano il gesto tecnico e agonistico dei loro campioni per conquistare un mercato che sembrava facile da occupare grazie al lavoro di un network televisivo. L'operazione è fallita? Bene, l'ingegno non conosce confini e ha risorse da vendere: «Veniamo da voi e vi facciamo vedere che cos'è il nostro sport - il resto lo farete voi». L'idea non è nemmeno nuova. L'avevano già avuta quelli della Nba, National Basketball Association. Sembra che per il pubblico americano sia più eccitante vedere sugli schermi della tv una partita della Nba giocata a Roma che, poi, a Portland.

Cultura, sport, business: gli ingredienti ci sono tutti. Gli americani hanno già giocato partite del loro campionato in Irlanda. Ne giocheranno in Gran Bretagna e in Giappone.

FESTIVAL FIAT

FESTIVAL FIAT VA AI TEMPI SUPPLEMENTARI.

SI GIOCA ANCHE SABATO 28 E DOMENICA 29.

VIENI A VINCERE LA UNO E LA FINALISSIMA DEI MONDIALI DI CALCIO.

Non hai avuto tempo? C'era troppa gente a giocare? Una bella notizia: il Festival Fiat, la festa più mondiale d'Italia, va ai tempi supplementari. Si gioca ancora sabato 28 e domenica 29 ottobre, presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. I premi? Fiat Uno 45 Super 3p, biglietti per la finalissima dei Mondiali di calcio, biglietti per le partite eliminatorie e migliaia di borsoni "Italia '90". Un consiglio: scendete in campo subito, perché dopo i tempi supplementari non sono previsti i calci di rigore. **FIAT**